

[Titolo](#) || Carmelo Bene «Pinocchio» di nostalgia  
[Autore](#) || Masolino d'Amico  
[Pubblicato](#) || «La Stampa», 13 novembre 1998, pag. 31  
[Diritti](#) || © Tutti i diritti riservati.  
[Numero pagine](#) || pag. 1 di 1  
[Archivio](#) ||  
[Lingua](#) || ITA  
[DOI](#) ||

Successo a Roma

## **Carmelo Bene «Pinocchio» di nostalgia**

di *Masolino d'Amico*

ROMA. Il quarto «Pinocchio» di Carmelo Bene (l'ultimo risale al 1981) è uno spettacolo composto, elegante, un po' monotono, che piacerebbe molto ai bambini provvisti di familiarità col capolavoro di Collodi; io perlomeno ho avuto nostalgia di quando, più di mezzo secolo fa, conoscevo il libro a memoria, al punto che se gli adulti leggendomelo sintetizzavano qualche punto, li credevo parzialmente analfabeti.

Qui naturalmente c'è una sintesi, col taglio in particolare di tutte le descrizioni, ma i dialoghi rimasti sono rispettati alla virgola, e naturalmente ascoltare quella lingua arguta e ingenua nel trionfalismo del suo vernacolare è sempre una delizia, tanto più che a porgerla è quasi sempre la voce del maestro, in cento buffe variazioni, miracolo reso possibile dalla pista magnetica. Infatti l'intera colonna dell'avvenimento è incisa su nastro, e gli attori si limitano a mimare in playback, Bene che è Pinocchio restando quasi immobile, con appena un po' di mimica facciale, ghignetti e occhiate in tralice sul lungo naso finto - ormai l'attore è arrivato a una concentrazione e a una sintesi degne di un sommo interprete dei No giapponesi. La sobria scena unica rappresenta una classe con pavimento a riquadri bianchi e neri, lavagna, cattedra, e un unico banco al quale Pinocchio è assicurato per il collo tramite una lunga catena. Dalla cattedra e ogni tanto nella stanza agiscono, uno alla volta, i suoi interlocutori, tutti affidati alla infallibile mima Sonia Bergamasco, che oltre che delle voci registrate di cui sopra si avvale di una interminabile serie di splendide, giucose, colorite maschere di Tiziano Fario, cambiate a vista, per esempio alternandosi come Geppetto e come Mastro Ciliegia; oppure da fantocci, come quello del Gatto con tanto di benda nera sull'occhio, sempre lungo disteso sulla cattedra. A volte i fantocci fanno il loro ingresso su ruote, come i conigli neri che portano la bara di Pinocchio, altre volte ancora emergono da dietro la cattedra, come il fantasma del Grillo Parlante; è comunque sempre la Bergamasco a manovrarli. Così per 90' complessivi più un intervallo si ripassano senza sorprese ma ammirando alcune soluzioni i sommi capi della storia, magari rimpiangendo che avendo deciso di essere così poco aggressivo per altri versi, Bene non sia più mite nell'impiego del sonoro, ché il volume è tenuto altissimo, e forse per preparare gli spettatori più piccoli ai frastuoni della discoteca, anche i sussurri spaccano le orecchie. Ottimo successo.

Al Comunale di Ferrara la giovane Mahler Chamber Orchestra in un'originale prova che entusiasma il pubblico

# Harding scherza con Beethoven

## Concerto-parodia con il violinista Tetzlaff

FERRARA. Anche Beethoven prendono in giro, questi ragazzi. Ma si può immaginare una cadenza del primo movimento del Concerto per violino con parodistica come quella che Christian Tetzlaff ha scritto ed eseguito al Teatro Comunale per la stagione di Ferrara Musica? Trentadue anni il violinista tedesco, dieci in meno il direttore inglese Daniel Harding. La stessa età media i ragazzi della Mahler Chamber Orchestra, che a Ferrara hanno la loro esordiente stagione. La cadenza, dunque: un inizio dichiaratamente anti-beethoveniano, con un moderatissimo gioco di serracciati e scordature; poi, con piglio da marca popolare un po' comica, tra la battuta e il clavier, estrano in scena i tempi, secondo una tradizione storicamente documentata, oggi negletta. Su questo scherzo falsamente impertinente, il solista fa riaffiorare l'eco del tema di Beethoven. I timpani rispondono con una rullata da triplice salto mortale senza rete. E' questo il modo per reinventare il rito un po' stanco del concerto? L'entusiasmo del pubblico sembra dire che la qualità degli interpreti può giustificare tanta libidine di protagonismo. Ribadita in tanti altri passaggi, con un

giusto per il teatro del suono a un passo dalla parodia - rallentandi, enfasi, concitazioni rapinose quando non le aspetti, trilli sostenuti varando a piacere l'intensità del suono - legittimata dall'intera solista-orchestra, da un nitore esecutivo che ribadisce la provocatoria disinvoltura del virtuosismo, talvolta troppo compiaciuto di sé. Poi, nei bis baciati, concilia la galanteria e senso dell'architettura, per farci capire che sa essere anche più contenuto.

Sul podio, Harding conferma la sua grinta. Lo avesse visto Furtwängler agitarsi così, lo avrebbe maledetto con anatema inappellabile. La sobrietà, ragazzo, la misura: indemonstrati non serve, basta il carisma, se lo hai. Ma Harding, sopra il suo podio, combatte una guerra all'ultimo respiro fatta di esuberanza organica, non avarizia. Sa dove andare a parare, e qui ha trovato un altro moschettiere con cui giocare la partita. «Io guardo la partitura originale», dice. La sua sfida è chiara: dobbiamo reimparare ad ascoltare Beethoven con quella predisposizione alla novità che il compositore pretendeva dal pubblico, e lui contemporaneo. Anche Brahms - insistete - va ricol-

dolcezza del canto è ancora da conquistare. La tensione è forte, ben governata, il suono dell'orchestra dattile, splendido nella sezione delle viole. Ma per tutelare il «Don Giovanni» di Mozart che fra tre settimane dirigerà, con questa orchestra, al Piccolo Teatro di Milano, Harding dovrà mitigare la consistenza del suo entusiasmo.



Nella foto il direttore inglese Daniel Harding, ventidue anni, che ha confermato sul podio ferrarese la sua grinta. Fra tre settimane dirigerà la Mahler Chamber Orchestra nel «Don Giovanni» di Mozart al Piccolo Teatro di Milano

Giochi, modernità, gusto per il teatro accompagnati da una certa ansia di protagonismo

Sandro Cappelletto

### Successo a Roma

## Carmelo Bene «Pinocchio» di nostalgia

ROMA. Il quarto «Pinocchio» di Carmelo Bene (l'ultimo risale al 1981) è uno spettacolo composto, elegante, un po' monotono, che piacerebbe molto ai bambini privi di familiarità col capolavoro di Collodi, lo perlombano lo stato nostalgico di questo, più di mezzo secolo fa, conosceva il libro a memoria, al punto che se gli adulti leggendolo sostituissero qualche parola, il vedeva parzialmente analizzato. Qui naturalmente c'è una sintesi, un taglio in particolare di tutte le decisioni, ma i dialoghi rimasti sono rispettati alla virgola, e naturalmente ascoltare quella lingua arguta e ingenua nel trionfalismo del suo narratore è sempre una delizia, tanto più che a porgerla è quasi sempre la voce del maestro, in cento buffe variazioni, minuziosamente possibile dalla pista scenografica. Infatti l'intera colonna dell'arrovamento è anche un teatro, e gli attori si limitano a mimare in playback. Bene che è Pinocchio restato quasi immutabile, un appena un po' di musica decisa, gli oggetti e sculture in teatro sul luogo sono fatti - ormai l'attore è arrivato a una concentrazione e a una sintesi degne di un romanzo interpretato da No Groppe. La serata scorsa unica rappresentazione «classica» con parimenti a riguardi bianchi e neri, lavaggio, catinella, e un unico bacio al quale Pinocchio è assicurato per il resto tramite una lunga catinella. Dalla catinella e ogni tanto nella stanza agiata, uno alla volta, i suoi interlocutori, tutti affidati alla infallibile scena senza Bergamasso, che oltre che delle voci registrate di cui sopra si avvale di una sterminabile serie di splendidi, gozzone, colorite macchiette di Tiziano Fazio, cambiate a vista, per sempre alternandosi come Gappellotto e come Mastro Ciliegia, appare da fantasc, come quello del Gatto con stivali di bendo nera sull'occhio, sempre lungo dietro nella catinella. A volte i fantasc fanno il loro ingresso su ruote, come i conigli neri che portano la bara di Pinocchio, altre volte ancora emergono da dietro la catinella, come il fantasma del Grillo Parlante, il sommoquis sempre la Bergamasso a manovrarli. Così per 100 complessivi più un intervallo si ripresentano senza sorprese ma almeno con alcune soluzioni i temi sui capi della storia, magari ripiungendo che avendo deciso di essere così poco aggressive per altri versi, Bene non sia più nite nell'impeto del suono, che il volume è tenuto abbassato, e forse per preparare gli spettatori più piccoli ai frastuoni della discesa, anche i sussurri spaziano le orecchie. Ottimo successo.

Masolino d'Amico

### NOTIZIE FLASH

**VATICANO & CINEMA.** Il 17 novembre parte la seconda edizione del Festival del cinema spirituale del Vaticano. La rassegna quest'anno è dedicata in modo particolare a tre grandi registi: Eric Rohmer, Ermanno Olmi e a Theo Angelopoulos. Venerdì 19 una novità per la kermesse, che viene inaugurata dal convegno intitolato «Arte, vita e rappresentazione cinematografica». Riguardo all'apertura, in un primo momento si era parlato di forforati da parte di Benigni e di Spielberg, ma lo stesso Vaticano ha poi smentito di aver sfermato questo invitato i due registi.

**PROTESTE SUL TELEVISO.** Proteste per il secondo Festival di alcuni cantanti in gara, il meccanismo del televoto, che ha dato, a sorpresa, la vittoria a Daniele Grotto, si è inceppato rendendo impossibile per il pubblico di casa votare. In particolare, sono stati disammonati quattro dei quattordici in gara: Max Gazzà, Gaetano, Sorella e Irene Lamedda - rispettivamente 11°, 12°, 13° e 14°. La Pini, l'associazione che raggruppa oltre 60 case discografiche italiane, ha scritto alla Rai per chiedere spiegazioni.

**POP PER IL NUOVO X-FILE.** «X-File» perde terreno. Il telefilm di Clara Carter, giunto negli Stati Uniti alla sesta serie, ha esordito domenica scorsa con un calo di percentuale di spettatori del 26 per cento rispetto alla prima puntata della precedente serie. «Forse ha raggiunto l'apice del successo lo scorso anno», hanno spiegato alcuni analisti televisivi americani. La sesta serie del film-tele con Gillian Anderson e David Duchovny arriverà in Italia l'anno prossimo. Domenica 6 dicembre, su Italia 1 prenderà invece il via la quinta serie del telefilm-cult.

**PIRACCIONI SCRITTORE.** «Trent'anni, alta, mora». E' il titolo del primo libro di Leonardo Pieraccioni, che uscirà martedì prossimo con Mondadori. Non solo del rinvogliante successo cinematografico, il regista prova ora ad avere successo anche in libreria, con una serie di storie tutte toccate che raccontano di amori all'insegna della sfortuna. Non mancano storie dell'infanzia, della famiglia, della vita di provincia, già al centro dei suoi film. «Ci sono anche racconti erotici», spiega Pieraccioni - ma prevalgono nettamente le storie d'amore, gli episodi malinconici, gli spaccati di vita vissuta. Pieraccioni tornerà sul grande schermo a Natale, protagonista di «Il mio West» di Giovanni Veronesi, accanto ad Harvey Keitel e David Bowie.

# IL FUTURO? IN BANCA.

## SABATO 14 NOVEMBRE DALLE 9.00 ALLE 13.00

Ti aspettiamo in queste agenzie della Banca Nazionale del Lavoro per fornirti informazioni sulla privatizzazione BNL.

- Filiale di Torino - Via XX Settembre, 40 Torino Tel. 011/5776208-468-381
- Agenzia n. 1 - Via Cernaia, 30/A Torino Tel. 011/5625333-630
- Agenzia n. 2 - Via Milano, 12 Torino Tel. 011/5214854-867
- Agenzia n. 3 - Corso Giulio Cesare, 97 Torino Tel. 011/5776373-257
- Agenzia n. 4 - Piazza Carducci, 161 Torino Tel. 011/6966973-6964894
- Agenzia n. 5 - Via Monginevro, 61/A Torino Tel. 011/332771-772
- Agenzia n. 6 - Piazza Pitagora, 14 Torino Tel. 011/3098927-928
- Agenzia n. 7 - Corso Francia, 335/A Torino Tel. 011/4030282-382
- Agenzia n. 8 - Corso Svizzera, 185 Torino Tel. 011/7496730-125
- Agenzia n. 9 - Corso Principe Eugenio, 42 Torino Tel. 011/4367333-4369770
- Agenzia n. 10 - Piazza Bengasi, 9 Torino Tel. 011/6060367-530-716
- Agenzia n. 11 - Via Borgomanero, 43 Torino Tel. 011/747468-126
- Agenzia n. 12 - Via G. Bruno, 93 Torino Tel. 011/3194484
- Agenzia n. 13 - Via San Secondo, 44 Torino Tel. 011/5176482-462
- Agenzia n. 15 - Via Monferrato, 2 Torino Tel. 011/8195053
- Agenzia n. 16 - Via Cavour, 28 Torino Tel. 011/8171315-5776569
- Agenzia Asti - Via Alfieri, 179 Asti Tel. 0141/531776-777
- Agenzia Aosta - Corso S. Martin de Corleães, 73 Aosta Tel. 0165/235386-387
- Agenzia Chieri - Via S. Antonio, 2 Chieri Tel. 011/9424430-9425293
- Agenzia Orbassano - Via Roma, 29 Orbassano Tel. 011/9016787-788
- Agenzia Pinerolo - Via Torino, 174 Tel. 0121/795346-794220
- Agenzia Rivoli - Corso Susa, 80/B Rivoli Tel. 011/9532267-9580369
- Agenzia Settimo T. - Via Torino, 34/A Settimo T. Tel. 011/8003925-8971606
- Agenzia Strambino - Piazza Repubblica, 10/A bis Strambino Tel. 0125/712902-714033



Banca Nazionale del Lavoro

PRIVATIZZAZIONE BNL DAL 16 AL 20 NOVEMBRE

IL PROCESSO PRIVATIZZAZIONE BNL È INFORMATO DAL GOVERNO ITALIANO DAL MINISTERO DEL LAVORO, DEL BILANCIO E DELL'ORDINE PUBBLICO, DAL MINISTERO DELL'INTERNO E DAL MINISTERO DELLA SANITÀ. PER INFORMAZIONI SULLO STATO DELLA PRIVATIZZAZIONE BNL, VISITATE IL SITO WWW.PRIVATIZZAZIONE.BNL.IT